

TOSCANA



Aree a 'rischio', Maria Teresa Fagioli: "Lucca con il 31% guida la classifica italiana delle Province"

Il presidente dell'ordine dei geologi regionale: "Primeggia anche sul fronte frane con il 23%. Livorno è invece capolista nazionale in tema alluvioni"

13/10/2011 - 15:52

"Il territorio Toscano è molto bello ma anche molto fragile: l'80% della Toscana è a rischio sismico, su 287 comuni 196 hanno i propri territori, che ospitano il 70% degli edifici pubblici e privati dell'intera Regione nelle fasce più pericolose.

Sia per gli studi che per gli interventi, nel panorama nazionale, la Toscana è tra le regioni che più hanno fatto; tuttavia molto resta ancora da fare.

Per le aree a rischio idrogeologico la Toscana segue con 2.709 kmq, pari all'11,8% del territorio, Valle d'Aosta, Campania, Emilia Romagna, Molise".

Affermazioni del Presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana, Maria Teresa Fagioli, alla vigilia dell'importante conferenza organizzata dall'Ordine Regionale toscano ed in programma a Firenze, Aula Magna, Piazza San Marco, alla quale parteciperà il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, in occasione del ventesimo anniversario degli Ordini Regionali.

"In quanto geologi viviamo il territorio, lo conosciamo profondamente ed ecco perchè il Consiglio Nazionale dei Geologi - ha dichiarato Graziano - pensa all'Italia come Nazione, valorizzandone le bellezze ma anche denunciandone le criticità nel tentativo di creare sviluppo e di farla crescere".

Dunque anche la Toscana registra una situazione complessa dal punto di vista geologico.

"Lucca guida, con il 31% di aree a rischio, la classifica italiana delle province. Sul fronte frane - ha affermato Fagioli - ancora Lucca primeggia con il 23% del territorio ad alto rischio potenziale, Livorno, con il 19,3% del territorio, è capolista nazionale in tema alluvioni.

Per catastrofi idrogeologiche in Toscana dalla fine della guerra al 1989 sono morte 446 persone in 51 eventi, dal 1990 al 2001 i morti sono stati 58, 9 i dispersi, 15 i feriti, oltre 2000 i senzatetto, circa 2500 gli sfollati. Da notare l'incremento della media di vittime per anno, ed il ridotto numero di feriti: il territorio trascurato, quando colpisce di solito uccide.

Non ci si lasci influenzare dai due disastri mancati: la rotta del Serchio a Migliarino del natale 2009 ed il cedimento di un pezzo dello sfioratore della Diga di Montedoglio, 30 dicembre 2010: solo le festività e la provvidenza hanno evitato altri morti. Non

altrettanto bene è andata a fine 2010, quando un paio di "franette" da poche decine di metri cubi hanno, vicino a Massa, ucciso tre persone".

Quindi territorio delicato quello Toscano ed è "un territorio che non può essere abbandonato a sé pena disastri nella migliore delle ipotesi - ha concluso Fagioli - senza vittime. Molto è stato fatto, sia come norme che come studi (indagini, banche dati, ecc) che come interventi per la messa in sicurezza ma tanto c'è ancora da fare; ancora oggi ad ogni pioggia intensa è normale aspettarsi il bollettino delle aree danneggiate.

Serve la volontà di agire per vivere il territorio in modo sostenibile e serve che non si dimentichi mai che non paga lo stanziare fondi solo in emergenza, ciò che a lungo termine paga è la prevenzione".